

Il Dio vivo del Vangelo non ci brucerà insopportabilmente?

Reggio Emilia, sabato 7 gennaio 2023

*Tu vivevi, io non ne sapevo niente.
Avevi fatto il mio cuore a tua misura,
la mia vita per durare quanto Te,
ma poiché Tu non eri presente,
il mondo intero mi pareva piccolo e stupido
e il destino degli uomini insulso e cattivo.
Quando ho saputo che Tu vivevi,
Ti ho ringraziato di avermi fatto vivere,
Ti ho ringraziato per la vita del mondo intero*

*Le sofferenze che si patiscono sulla terra
mi sembravano molto più grandi
e anche molto più piccole,
le gioie che vi si trovano molto più vere
e anch'esse più piccole
(Biografia 28; OC 10: 229)*

Ero stata e resto abbagliata da Dio. Mi era e mi resta tuttora impossibile mettere sulla stessa bilancia Dio da una parte, dall'altra tutti i beni del mondo, che sia per me o per tutta l'umanità. (NdS 312: 1964)

Se decidiamo di restare ai margini della vita degli uomini, di essere dei dilettanti in quel che fa la loro vita, se troviamo normale di restare muti tra sordi per il fatto che non siamo "dello stesso mondo", "delle stesse idee", dello "stesso partito", "della stessa educazione", "che avremo fatto del nostro fratello" quando lasceremo la nostra stessa strada per comparire davanti al Signore? ¹

¹ "Caratteristiche di una parrocchia missionaria" (08.03.1960): NdS 198.

Sono stata punta sul vivo dalla sua prima offensiva antireligiosa (nel 1956, credo) e per quelle che di tanto in tanto rimette in moto. Non credo di avere molti punti di onore, ma non sopporto che si offenda l'onore degli altri, anche se non sono miei amici. Giudichi allora qual è la mia reazione se qualcuno attacca l'onore di Dio stesso facendolo apparire un'idiozia, tanto ridicola quanto dannosa. Sentir dire questo in mezzo al mondo intero e al mondo intero mi fa andare in una collera che assomiglia al dolore.

Non ignoro che dei cristiani ai quali sono legata per la mia fede hanno dovuto soffrire e soffrono ancora in certi paesi comunisti. Ma non è questo che suscita la mia collera. So che niente deve distruggere la mia solidarietà con questi cristiani che soffrono; che non posso essere solidale con ciò che li fa soffrire; ma so che se Dio mi comanda la fedeltà ai miei fratelli nella fede, esige altrettanto un amore più forte del rancore e della vendetta per i miei fratelli che non hanno la fede.

Se almeno le campagne antireligiose fossero intelligenti! O ancora, se almeno fosse uno stupido chi le proclama o le scrive! Ma è questo intelligente Nikita che sembra smettere di esserlo quando si lancia in una guerra religiosa.

Sì, religiosa per giunta! Quando a me credente, che ho certezze religiose che vanno oltre la ragione umana, lei dice: «La mia ragione non ti segue quando sei sicura di un Dio vivo», lei discute in buona regola.

Ma Nikita afferma, come se la scienza ne avesse la prova, che Dio non esiste. Su questo punto egli oltrepassa le certezze razionali, si mette sullo stesso terreno della religione, per negare assolutamente ciò che essa crede assolutamente.

Allora, si può ben essere tra quelli che desiderano forse più ardentemente la realizzazione di un'amicizia che ha tutte le ragioni di esistere fra il popolo russo e il popolo francese; si può essere tra quelli che auspicano con tutto il cuore una vera collaborazione, dei veri scambi, un'autentica solidarietà umana, ciascuno di questi desideri è ferito dalla spina di una volontà antireligiosa. Noi la sentiamo come un'aggressione lancinante e continua contro ciò che è per noi assolutamente sacro.

Perciò, caro amico, se non mi venisse in mente di esprimere questi sentimenti quando il capo dello Stato sovietico viene in visita da noi, mi sembrerebbe falso esprimerne altri passando questi sotto silenzio. Sono pienamente d'accordo con il testo del manifesto; ma questa lettera le farà comprendere, ne sono sicura, perché non posso firmarlo².

Il cristiano non accetta senza esame che i limiti della conoscenza scientifica siano fatalmente i limiti di ciò che l'umanità può sapere. Egli constata che quanto più si allarga il cerchio delle conoscenze scientifiche, tanto più si allarga simultaneamente un raggio di ignoranza. Si conosce sempre di più come la realtà - umanità compresa - sia; ma diventa sempre più grande la questione delle cause e del fine di tutta la realtà, ivi compresa l'umanità.

Per il cristiano questo interrogativo sempre più enorme resta una questione aperta. Accettare senza esame di restare degli ignoranti davanti ad essa costituisce per il cristiano un'alienazione reale di una curiosità propriamente umana e di un istinto umano vitale³.

Un mondo che è stato cristianizzato sembra vuotarsi dal di dentro, innanzitutto di Dio, poi del Figlio di Dio, in seguito di ciò che questi comunica di divino alla sua Chiesa e spesso è la superficie che crolla per ultima.

Tuttavia, quando questo mondo non reca più, nemmeno in superficie, alcun riferimento al Cristo, rimane un mondo che fu a lungo nutrito di cristianesimo, che l'ha digerito, ma che resta impregnato di "sottoprodotti" cristiani, i quali sussistono in maniera anarchica e anacronistica [= archaïquement] nelle sue istituzioni, nei suoi costumi, nelle sue ideologie, nelle sue politiche⁴

² Lettera a Venise Gosnat: 12.03.1960 (riportata in *Provocazione marxista ad una vocazione per Dio*. Ivry: 1933-1957, Jaca Book, 1975, 27-29). Nikita Kruscev si ferma in Francia dal 23/3 3/04/1961, su invito del presidente De Gaulle.

³ "Manifesto del cristiano al mondo ateo. Nota personale" (1960): *NdS* 211.

⁴ "Caratteristiche di una parrocchia missionaria" (08.03.1960): *NdS*: 194-195.

Questa ateizzazione non lascia i cristiani indenni: essi sono inconsciamente "spinti" a lasciare deperire nella loro fede il legame fondamentale fra loro e Dio; e con ciò rischiano l'atrofia e la "umanizzazione" di tutta la loro vita cristiana⁵.

[...] che questi uomini [gli apostoli] siano partiti attraverso il mondo del loro tempo, non per gridare innanzitutto e più forte l'amore universale che Gesù Cristo aveva loro insegnato [...] ma per gridare innanzitutto e più forte di tutto che Gesù Cristo, l'uomo che era nostro amico, Gesù Cristo, l'amico dei poveri, dei peccatori, degli infelici [...] è risuscitato, perché era, perché resta oggi, domani, sempre, veramente uomo e veramente Dio⁶.

Non dobbiamo mai consentire che si stabilisca un equivoco sul fatto che Dio, per noi, è il solo bene assoluto e grazie al quale gli altri beni sono buoni perché provengono da Lui.

Ma questo Dio, questo bene che diciamo assoluto, non si presenterà come una "ipotesi verosimile" che a condizione di prendere sul serio, come provenienti da Lui, i beni reali che gli uomini desiderano e il male reale che è per gli uomini la privazione di questi beni.

Senza riferimento a Dio la nostra testimonianza è una contro-testimonianza; senza bontà realista e smisurata fino alla carità, è come se non ci fosse testimonianza, perché è fuori dalla portata degli occhi, delle orecchie, delle mani, del cuore degli uomini. Nei due casi e in modo opposto, ma equivalente, c'è rottura con l'insieme della testimonianza evangelica⁷.

⁵ "Caratteristiche di una parrocchia missionaria" (08.03.1960): *NdS*: 197.

⁶ "Manifesto del cristiano al mondo ateo. Nota personale" (1960): *NdS* 218-219.

⁷ "La bontà" (1959): *NdS* 164.